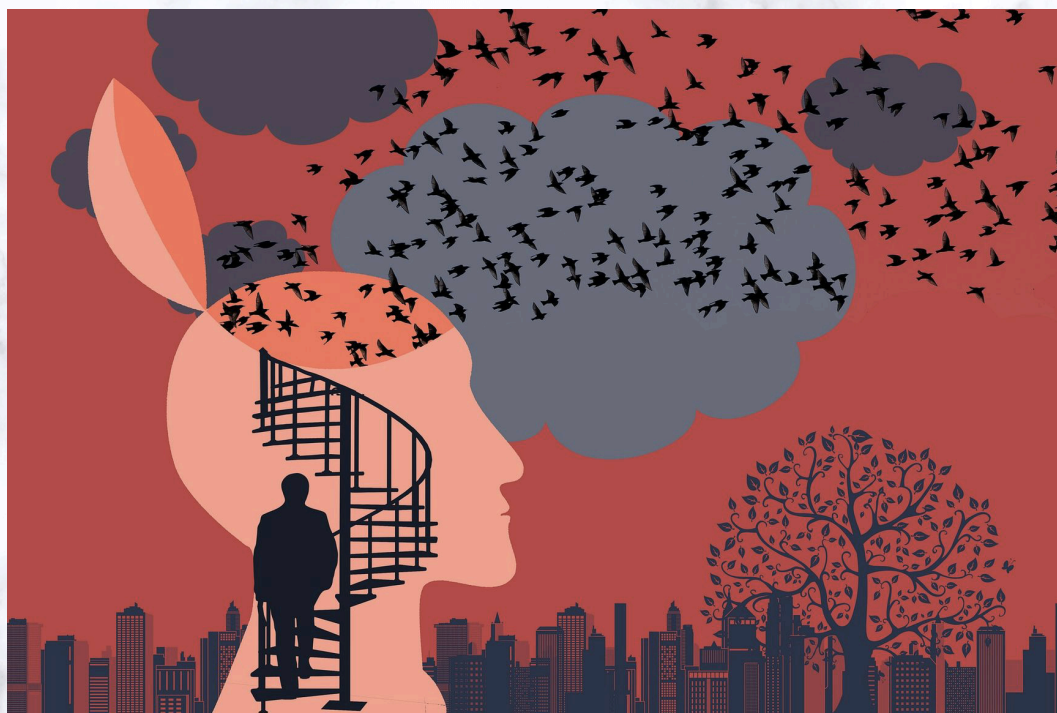


Il libero filosofare



INTRODUZIONE

Nel corso di questo anno scolastico, grazie al patrocinio del CIDI che spesso ha sostenuto significative esperienze formative all'interno dei presidi educativi realizzati nelle nostre scuole, abbiamo avuto la possibilità di svolgere un'interessante attività di potenziamento in Filosofia.

Con il supporto di alcuni prof ci siamo ritrovati per diversi pomeriggi, nel corso di tutto l'anno scolastico, spesso in presenza, alcune volte in dad e abbiamo discusso di importanti temi che interessano la nostra quotidianità e che sono stati affrontati anche dai grandi filosofi del passato. E' stato interessante soprattutto capire come la filosofia sia affine alla fisica e interessi ogni aspetto della nostra vita.

In corso d'opera è nata l'idea di realizzare questo e-book filosofico per incuriosire i futuri studenti della nostra scuola!



Indice

- 1 bello\sublime
- 2 scienza\fede
- 3 libertà
- 4 felicità
- 5 analisi introspettiva
- 6 poiein\poesia
- 7 infinito
- 8 velo di maya
- 9 natura
- 10 vita\morte
- 11 arte\poesia
- 12 etica\libertà\estetica
- 13 dialogo
- 14 politica
- 15 governo
- 16 educazione
- 17 coscienza
- 18 utopia

Politica /po·lì·ti·ca/

Attività pratica relative all'organizzazione e gestione della vita pubblica, del governo e delle arti. Dai diversi ambiti nei quali la vita pubblica si sviluppa derivano le specifiche determinazioni che la politica acquista. L'etimologia della parola e la sua struttura contengono già il concetto di "politica", derivata dall'aggettivo greco πολιτικός, che a sua volta deriva da πόλις, città. È un termine usato per indicare cose che appartengono alla dimensione della vita comune, quindi appartenenti allo stato (πόλις) e al cittadino (πολίτης)



"E' evidente che lo Stato esiste per natura e che l'uomo è per natura zoon politikon.. e più di tutte le api e di ogni animale vivente in società. Perché la natura nulla fa invano: ora l'uomo, solo fra gli animali, ha il logos, la ragione. E il linguaggio vale a mostrare l'utile e il dannoso, sicché anche il giusto e l'ingiusto, perché questo è proprio degli uomini rispetto agli altri animali: l'aver egli solo il senso del bene e del male, del giusto e dell'ingiusto".

[Aristotele]

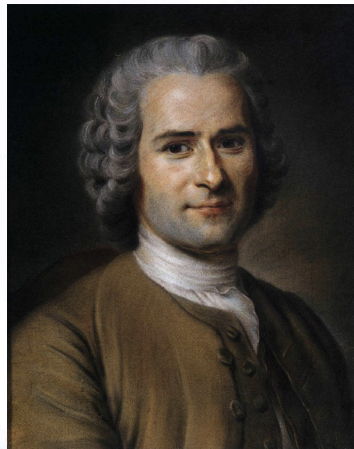
Politica

/po·li·ti·ca/

Scienza e tecnica, come teoria e prassi, che ha per oggetto la costituzione, l'organizzazione, l'amministrazione dello stato e la direzione della vita pubblica.

Nel "Discorso sull'origine della disuguaglianza", una delle opere **più** famose **di Rousseau**, il filosofo pone le basi per fondare il suo pensiero **politico**, così come **è** espresso nel "Contratto sociale".

Rousseau riteneva **che** l'origine della civiltà andasse ricercata nella divisione del lavoro e nella ricerca del profitto, causa della disuguaglianza e quindi della corruzione dei costumi e della degenerazione della natura umana.



"L'unico modo per formare correttamente la volontà generale è quello della partecipazione all'attività legislativa di tutti i cittadini, come accadeva nella polis greca, : l'idea che un popolo si dia rappresentanti che poi legiferano in suo nome è la negazione stessa della libertà".

[J.J.Rousseau]

Governo

/go·vèr·no/

L'organismo che assume la direzione e la responsabilità dell'andamento politico ed economico di uno Stato.

Abbiamo preso in considerazione il concetto di Governo di Spinoza:

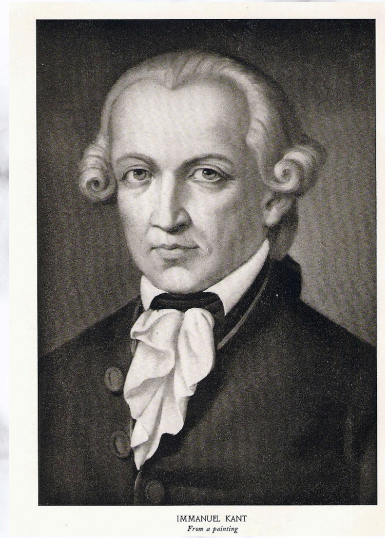


*In primo luogo, Spinoza sostiene che, in questo accordo, gli individui non rinunciano ai loro diritti naturali, ma piuttosto ottengono solo limitando ciò che è necessario per mantenerli. In effetti, le condizioni civili di Spinoza dovevano essere il più vicino possibile alle condizioni naturali. Se gli uomini sono uguali nello **stato di natura**, devono essere uguali anche nello **stato di matrimonio**. Questo portò Spinoza a preferire la democrazia ad altre forme di governo, ma anche per lui il potere doveva essere assoluto. In secondo luogo, Spinoza crede che l'uomo non possa rinunciare alla sua libertà di pensiero e di espressione. Pertanto, nessun governo può esercitare questo potere a meno che non si traduca in un diritto di resistenza.*

Educazione

/e·du·ca·zió·ne/

Metodico conferimento o apprendimento di principi intellettuali e morali, validi a determinati fini, in accordo con le esigenze dell'individuo e della società.



IMMANUEL KANT
From a painting

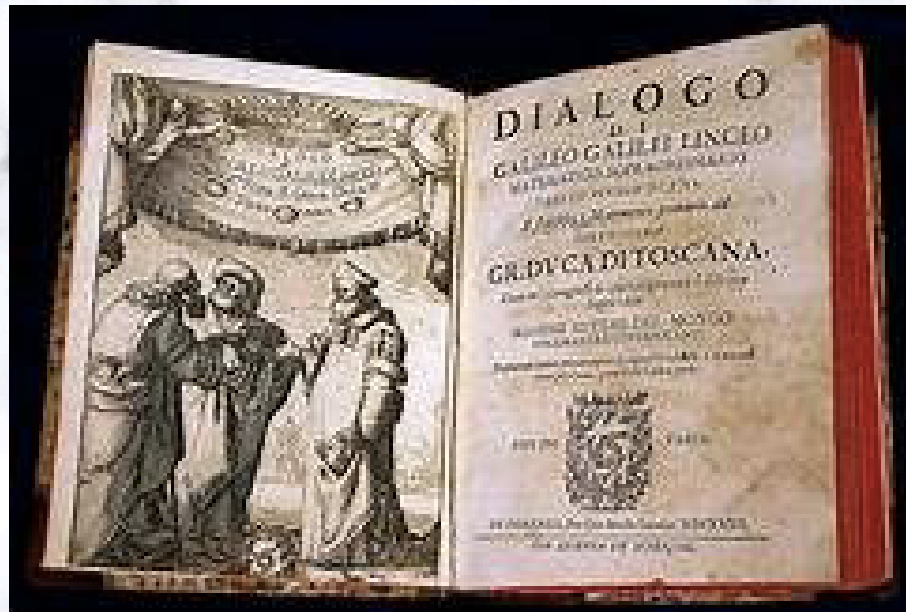
L'educazione da Kant è considerata un'esigenza primaria dell'uomo. L'uomo è ciò che è grazie all'educazione. Questo cammino verso la realizzazione piena dell'umanità prosegue di generazione in generazione. Attraverso l'educazione si può arrivare a sviluppare le potenzialità umane e le conoscenze. Secondo Kant nella natura dell'uomo risiede un'animalità istintuale che deve essere disciplinata dall'esterno per poi essere sottomessa alla ragione. Gli istinti devono essere sottomessi dalla disciplina, che ha così un compito negativo; mentre l'istruzione deve servire per insegnare a pensare e raggiungere i propri scopi ed in quest'ottica assume un compito positivo. Accortezza e moralità si possono sviluppare grazie alla formazione pratica.

RAPPORTO TRA SCIENZA E FEDE IN GALILEO GALILEI



"Nelle dispute di problemi naturali non si dovrebbe cominciare dall'autorità di luoghi delle Scritture, ma dalle sensate esperienze e dalle dimostrazioni necessarie: perché, procedendo di pari dal Verbo divino la Scrittura Sacra e la natura, quella come dettatura dello Spirito Santo e questa come osservantissima esecutrice degli ordini di Dio."

Il dibattito tra scienza e fede viene affrontato da Galileo Galilei nella sua opera "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, tolemaico e copernicano". Galileo sostiene l'idea secondo la quale scienza e fede si conciliano in quanto sono entrambe strumenti per comprendere la stessa verità ma percorrendo vie diverse. La differenza sta nell'interpretazione che viene data delle Sacre Scritture rispetto all'analisi che secondo il filosofo deve essere fatta a partire dai fenomeni naturali, appunto attraverso le "sensate esperienze" e le "dimostrazioni necessarie". Esistono quindi due libri in grado di rivelare il Verbo divino: uno è la Bibbia, che non si pone come scopo l'interpretazione dei fenomeni naturali, bensì la redenzione delle anime. L'altro è il libro della Natura che gli uomini, "dotati di sensi, di discorso e d'intelletto" da Dio stesso, sono tenuti a leggere attraverso il metodo scientifico.



Il tema ai nostri giorni non è ancora del tutto superato, come possiamo vedere dal dibattito tra Margherita Hack e il vescovo Zenti.



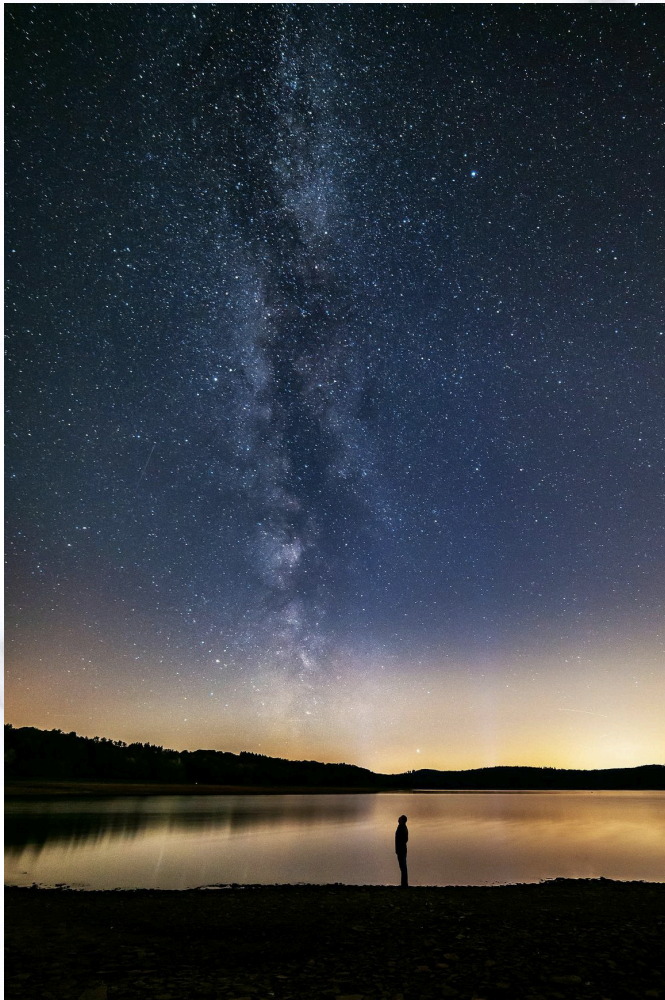
link al video: <https://youtu.be/xf3nDKVLJVs>

INFINITO



L'infinito in filosofia è la qualità di ciò che non ha limiti o che non può avere una conclusione perché appunto infinito, senza-fine.

|Infinito tra Filosofia...



Il fenomeno è pura illusione, apparenza, sogno, "velo di Maya", nasconde la realtà, ma "il velo di Maya" deve essere stracciato per andare oltre all'apparenza e raggiungere il nocciolo metafisico, l'essenza noumenica. Il noumeno è la realtà senza false illusioni.

Dietro alla molteplicità dei fenomeni vi è un'essenza unica, senza scopo ed eterna: la Volontà, una realtà infinita.

L'arte è considerata dai romantici la via eccelsa per attingere all'infinito invece Schopenhauer la considera come via di liberazione dal dolore, il dolore che connota l'esistenza umana.

(Schopenhauer)

Letteratura...

Sempre caro mi fu quest' ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
De l'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, l'interminato
Spazio di là da quella, e sovrumani
Silenzii, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo, ove per poco
M cor non si spaura... E come il vento
Odo stormir tra queste piante, io quello
Infinito silenzio a questa voce
Vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei. Così tra questa
~~Immensità~~^{Infinita} s'annega il pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo mare.

Per Leopardi l'Infinito coincide con lo slancio vitale, con lo spasimo, la tensione che l'uomo ha connaturata in sé verso la felicità.

L'Infinito diventa il principio stesso del piacere, il fine stesso a cui tende questo slancio dell'uomo. In questa accezione l'Infinito di Leopardi al Wille di Schopenhauer (Giacomo Leopardi)

Matematica.

A graphic featuring the letters 'X' and '0' in a bold, dark blue, serif font. The 'X' is significantly larger than the '0'. They are positioned on a white rectangular background.

*Cantor, in ambito matematico, ammise l'esistenza di un "infinito degli infiniti", il cosiddetto **infinito assoluto**, inconoscibile ed inarrivabile al culmine della "torre degli infiniti" che lui stesso aveva, con il suo lavoro spesso ignorato e sminuito, contribuì ad innalzare, combattendo contro idee e uomini troppo arretrati rispetto alle capacità visionarie ed innovative di questo grande matematico, troppo a lungo ignorato.*

(Georg Cantor)

Sentieri estetici, tra Arte e Poesia

Nel XVIII secolo si afferma la distinzione fra belle arti (musica, poesia, pittura, scultura, danza) che sono rivolte al piacere e le altre arti liberali che sono utili. Su una filosofia empirista si fonda anche una idea del senso estetico come un senso interno che è comune a tutti gli uomini. Il giudizio estetico è fondato su una comune natura umana e varia fra gli uomini soltanto per gradi (gli uomini di buon gusto).

Baumgarten definisce l'estetica come “teoria delle arti liberali, arte del pensare in modo bello, la scienza della conoscenza sensitiva”.

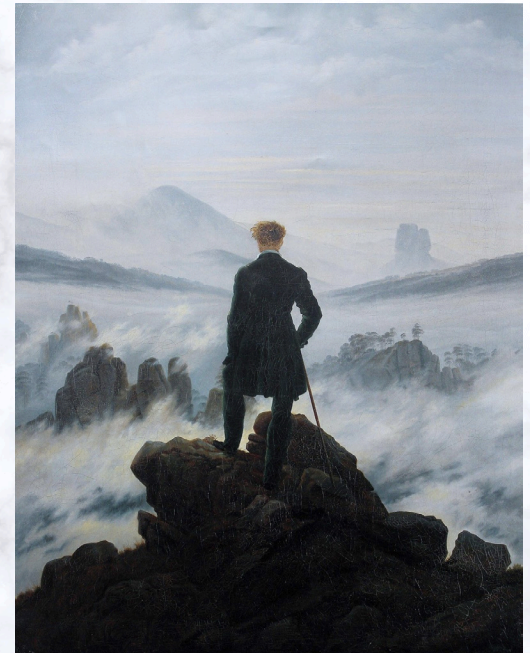
La “scienza delle sensazioni”:

1) comprende anche l'immaginazione, sia “passiva” che “produttiva” ;

2) riguarda la riflessione sul soggetto e sul sentimento di piacere o dispiacere procuratogli dalla immagine.

L'estetica è la filosofia delle belle arti, ovvero la scienza che dalla natura del gusto deriva sia la teoria generale che le regole delle arti belle. La parola significa propriamente ‘scienza delle sensazioni’, le quali in greco sono chiamate *aisthèseis*.

Il fine principale delle arti belle è quello di risvegliare un vivace sentimento del vero e del buono.



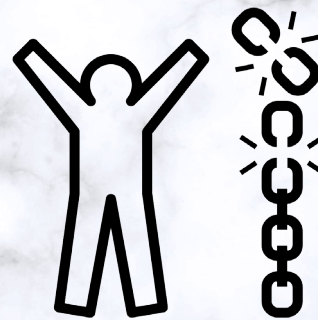
Libertà

/li·ber·tà/

Stato di autonomia essenzialmente sentito come diritto, e come tale garantito da una precisa volontà e coscienza di ordine morale, sociale, politico: conquistare, mantenere, rivendicare.

Da un lato, la libertà come libero arbitrio, ossia come possibilità di decidere arbitrariamente tra due o più alternative. Dall'altro lato, si trova la libertà come assenza di costrizione, la *libertas a coactione* degli Scolastici: non è più l'indifferenza della scelta, tale per cui si può decidere liberamente discegliere o A o B, ma si tratta piuttosto di una libertà in virtù della quale sia che si scelga A, sia che si scelga B, non si è condizionati da una costrizione

È soprattutto Agostino a brandire la spada della critica contro i Manichei, lui che in gioventù era stato uno di loro: sia nel *De libero arbitrio* sia nel *De duabus animabus contra Manicheos*, egli insiste su come il male sia da noi accettato per libera scelta.

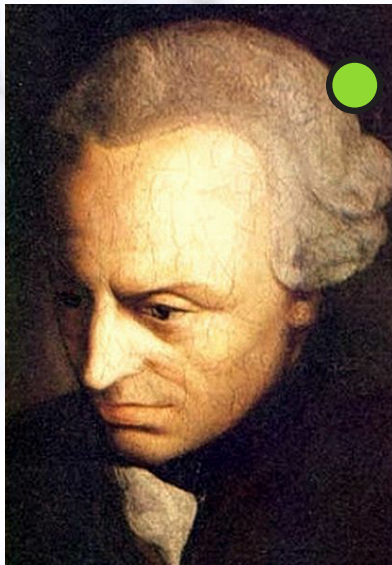


“Nessuno è costretto a esser schiavo del piacere”, dice Agostino, ed aggiunge che “la volontà è un moto dell’anima senza nessuna costrizione esterna o a non accettare qualche cosa o a ricercare qualche cosa”.

Il giudizio estetico inteso come giudizio basato sul gusto, che non ha carattere conoscitivo, cioè non insegna nulla sull'oggetto, ma riguarda solo il soggetto nel suo rapporto con l'oggetto, viene trattato nella Critica del giudizio (1790) del filosofo tedesco Immanuel Kant. Il giudizio estetico è il frutto del libero gioco dell'intelletto e dell'immaginazione. Bello è ciò che piace perché si riconosce in esso una certa forma, senza riconoscere uno scopo particolare o una utilità di alcun tipo, perché si riconosce in esso "una finalità senza scopo".

"Bello è ciò che piace per una forma di finalità che è percepita senza rappresentazione di un fine".

C'è una qualità delle cose che stimola il libero gioco dell'immaginazione e dell'intelletto ed è la forma senza scopo. Facendo del disinteresse la chiave dell'universalità del giudizio estetico, Kant decreta l'autonomia dell'esperienza estetica, dal piacere puramente sensuale, dall'utilità, dalla scienza e dalla morale



Coscienza

/co·scièn·za/

La facoltà immediata di avvertire, comprendere, valutare i fatti che si verificano nella sfera dell'esperienza individuale o si prospettano in un futuro più o meno vicino.



Con l'opera di Cartesio (1596-1650), questo segnò effettivamente il I filosofi moderni credono che la storia delle idee sia un vero punto di svolta, un fondamentale cambiamento di prospettiva, ma piuttosto usa se stessa come fondamento Un filosofo riflessivo con principi psicologici. In effetti, Cartesio ha identificato la base metafisica di tutta la nostra conoscenza e certezza nei fatti spirituali. Come filosofo francese, la coscienza è equiparata al flusso completo e irriducibile dell'esperienza spirituale introspettiva umana, in tutte le sue manifestazioni. Il regno della coscienza è quindi limitato alla dimensione del soggetto, la dimensione dell'entità a cui penso, che si presenta a se stessa con potere di per sé evidente ed è la prima fonte di evidenza di ogni conoscenza valida

Natura

/na·tù·ra/

L'insieme dei caratteri di una regione o di un gruppo umano, non ancora modificati dalla civiltà.



Hegel ha una visione non molto positiva della natura, quindi è più vicino alla filosofia di Fichte che a quella di Schelling. Nella filosofia della natura Hegel parla di uno spirito che dalla logica si aliena e diventa natura; Hegel considera la natura negativa perché è come se non la considerasse un qualcosa di razionale, è come se non la identificasse con la realtà. La filosofia della natura si divide in: meccanica, fisica e fisica organica.

